

## Via di Mezzo e imperfezione

Siamo qui in cerca di una quale autentica e genuina felicità, una felicità durevole, e poi c'è un altro tipo di felicità a cui noi aspiriamo che è quella permanente, ... peccato che la felicità permanente non esista... l'unica forma di felicità che esiste è quella impermanente.

Il nostro desiderio istintivo nei riguardi della felicità non ha in se nulla di sbagliato e anche questa ricerca di una felicità autentica è una cosa positiva, ma ancora più positivo è ricercare una felicità che sia durevole, purtroppo noi tendiamo ad un estremo che è quello di ricercare una felicità permanente. Nell'atteggiamento in cui ci poniamo di fronte al soddisfacimento dei nostri desideri ci sono quindi molte cose positive, ma nello stesso tempo è come se il tutto fosse minato da un'infestazione di qualche virus. Il fatto è che le cose che il nostro desiderio istintivo vorrebbe avere, le vorrebbe stabili, concrete, permanenti ed è questo l'errore.

Se osserviamo il processo con cui opera il nostro desiderio istintivo vediamo che ci sono due livelli: un primo livello è quello dell'aspirazione ad ottenere gli oggetti del nostro desiderio istintivo e questa aspirazione è legittimo e non c'è nulla di male a perseguirlo, ma poi c'è il livello dell'attaccamento che pretende che quegli ottenimenti siano definitivi, così è importante possedere la saggezza che ci permette di distinguere le due nature che sono presenti in questi nostri atteggiamenti. Poi c'è anche un'altra cosa, noi in questo momento siamo degli esseri comuni e quindi non possiamo certo essere perfetti, per cui ci ritroviamo nella necessità di trovare un corretto approccio nella nostra vita, e questo corretto approccio lo possiamo definire come una via di mezzo rispetto a quella che è la nostra relazione con le cose esterne.

Dopo aver esaminato quelli che sono i due livelli del nostro desiderio istintivo, dobbiamo però cercare una via di mezzo per non doverci ritrovare mai in una condizione di scelta estrema, perché visto che la perfezione non è in sé possibile, tale scelta prima o poi si rivelerà scomoda, la via di mezzo ci darà la possibilità trovare in un lato positivo in cui si possa comunque stare.

Uno di questi estremi è proprio il desiderio di perfezione, ma questo desiderio di perfezione è qualcosa di impossibile da raggiungere per il fatto stesso che in questo momento siamo condizionati in uno stato di imperfezione; quindi finché permarrà questo condizionamento nell'imperfezione, il nostro modo di vivere non potrà altro che essere all'impronta dell'imperfezione stessa.

Il fatto di vivere nell'imperfezione, avendone però consapevolezza riconoscendo la presenza di questa imperfezione, rappresenta una forma di Saggezza che può in sé trasformare positivamente il nostro modo di vivere. Questo tipo di saggezza particolare non è volta a ricercare la perfezione, ma piuttosto è volta all'individuazione di ciò che è imperfetto in noi.

La volontà di apparire perfetti, quando nella nostra condizione ordinaria ciò è

impossibile, porta invariabilmente verso una grande delusione ed è una grande illusione che ci rende ancora più imperfetti.

La Via di Mezzo è quella che sta tra nostra imperfezione e la possibilità di trasformarsi per accedere ad un livello di maggiore perfezione.

Ogni nostro sviluppo e progresso interiore non può che basarsi che un desiderio istintivo, proprio della nostra natura. Lo sviluppo di quelle che sono le nostre qualità spirituali deve infatti partire da quella che è la nostra attuale condizione di vita, il modo in cui noi viviamo, e mai andarvi contro. Deve essere così perché nonostante noi viviamo costantemente nell'errore, nella confusione e nell'imperfezione, dovremmo essere in grado di trasformare tutto questo in un mezzo di automiglioramento delle qualità interiori.

Per poter acquisire dei progressi all'interno delle nostre qualità spirituali, non c'è nulla da aggiungervi, ma bisognerebbe invece purificarle a partire dalle condizioni presenti. Possiamo realizzare tutto ciò solo sulla base della nostra natura e sulla base della realtà dell'impermanenza, Dovremmo comprendere che le cose cambiano continuamente e di conseguenza realizzare un cambiamento che sia positivo applicando un certo sforzo, ogni cambiamento in positivo infatti necessita di una qualche energia trasformativa, mentre il cambiamento in negativo non necessita di altrettanto sforzo...

Perché?... perché è nella natura delle cose, è naturale, è così, è come per l'acqua che cade a terra invece di risalire in cielo.

Perché chiedersi il perché di certe cose, ... perché è così, perché è un'esperienza comune, è evidente e non c'è bisogno di chiederselo (a meno che non si voglia studiare il fenomeno dal punto di vista scientifico accettando il fatto che comunque sia lo studio non cambierà certo il fatto in sé evidente).

Incontrare difficoltà è problemi è quindi qualcosa di assolutamente naturale e che non richiede nessuno sforzo, come succede all'acqua che scende o al fuoco che sale, quindi non ha nulla a che vedere con il Karma, ma ha piuttosto a vedere con la natura di queste cose con la gravitazione, la chimica etc.

E' importante riconoscere la realtà di questo fenomeno perché altrimenti, ogni volta che incontriamo le difficoltà e i problemi resteremo sempre a chiederci il perché quella cosa sia accaduta. Non esiste proprio nessuna ragione particolare del perché la tal cosa sia accaduta, era nella sua natura quella di manifestarsi nella maniera in cui si è manifestata e non c'è quindi nessun motivo di chiedersene il perché e tantomeno dovremmo trovare alcun motivo per deprimerci.

Quando si vuole invece sviluppare le qualità positive, compiere una trasformazione della mente, cambiare, allora lì c'è molto sforzo e le cose possono essere molto difficili, ed anche questa difficoltà è nella natura stessa dei fenomeni.

La realtà della natura dei fenomeni è molto importante da riconoscere, e solo riconoscendo questa natura riusciremo a comprendere come procedere nella vita molto più semplicemente.

Vivere quindi in connessione con questo nostro desiderio istintivo è qualcosa di molto importante, così ogni mattino dovremmo rinnovare questa intenzione istintiva, e le recitazioni, le letture, le preghiere sono tutte cose che ci possono aiutare a rinnovare questa natura fondamentale umana, così come anche nella meditazione sempreché restiamo lì saldamente ancorati sulle fondamenta della nostra natura non cercando di elevarci né in mezzo né tantomeno a livelli sommi. Potremmo altrimenti soffrire, perché invece di stare poggiati per terra, staccarsi dal terreno galleggiare per l'aria, è una questione molto complicata da gestire, assai difficile e quindi necessariamente dolorosa. Se pure si riuscisse a raggiungere qualche risultato, ci si ritroverà comunque in situazioni sempre più complesse.

Queste complicazioni ci capitano spesso nella vita ed è per questo che è meglio rimanere ben saldi a terra seguendo una natura semplice, un cappuccino alla mattina è più che sufficiente, due, tre, dieci cappuccini al giorno, non sono meglio di uno...

C'è la possibilità di semplificare la nostra vita misurando esattamente quelle che sono le nostre necessità di base. Per riportare appunto la nostra vita, la nostra mente a quella che è la nostra natura di base, bisogna condurre una vita che sia semplice e basilare. Forse è appunto questa l'essenza dell'amore, della compassione che a volte sono citati come termini tecnici che a volte per questioni terminologiche sembrano assumere significati diversi in tradizioni diverse, così la compassione può essere una cosa per i cristiani ma qualcos'altro per i buddisti e addirittura all'interno del Buddismo, ci può essere differenza tra la compassione Mahayana e quella Hinayana e così via. In questa maniera si perde tempo a parlare di cosa sia la compassione, l'amore, la saggezza e poi nessuno la pratica, e per esempio non si pratica la compassione perché in pratica nessuno sa cosa sia, di compassioni non possono essercene di varie ma la Compassione è una sola.

Invece di riferirsi ad un termine che è stato fin troppo discusso bisognerebbe trovare la Compassione senza neanche bisogno di nominarla, piuttosto bisognerebbe sforzarsi di trovarla provando di descriverla, in questa maniera si giungerebbe a comprendere veramente la compassione universale.

Naturalmente questo discorso vale per tutti gli altri termini come la Pazienza, e quindi, se andando al di là delle definizioni intellettuali si provasse a descriverne l'essenza in termini comuni, ordinari, si potrebbe affermare di porre già in essere un metodo valido di pratica spirituale, una pratica spirituale umana, ... e questo è il Dharma.

- - -

D: La nostra tendenza a sviluppare cattivi abitudini è qualcosa che sembra accadere da sé come l'acqua che scende, mentre per sviluppare qualità positive bisogna impegnare grandissime energie... c'è quindi una prevalenza degli istinti più cattivi nell'animo umano o c'è una deviazione mentale alla quale ci siamo adattati?

R: né questa né quella, non è questione di natura né di abitudine, non è una questione soggettiva, ma oggettiva, i fenomeni negativi non richiedono sforzo, mentre quelli positivi lo richiedono, noi ne esperiamo le condizioni positive e negative.

D: Ciò vuol dire che la realtà naturale è sbilanciata e tende più sul negativo che sul positivo?

R: No, anzi questo è un segno di come la natura fondamentale del mondo e di noi stessi sia positiva. Mentre infatti le qualità positive possono essere sviluppate all'infinito, quelle negative implicano disgregazione e la disgregazione ha un limite. In questa asimmetria è evidente come la natura di base tenda verso la positività anche se questa richiede un certo sforzo.

Quando le cause e condizioni necessarie sono complete, non c'è cosa che ostacoli la maturazione del frutto, quindi quando cause e condizioni positive sono mature il frutto sarà positivo.

D: A volte le cose succedono senza nemmeno che si siano volute perché appunto si sono semplicemente create le cause e condizioni ... quindi la cosa più importante non è cercare di raggiungere qualcosa, ma cercare creare le cause e condizioni ?

R: ... Esatto, invece di concentrarsi sul frutto bisogna impegnarsi a creare buone cause e condizioni.

--

**Gedun Tharchin**